

Capitolo 7

L'Unione Popolare al successo nelle amministrative del 1907

In vista delle elezioni amministrative parziali del 28 luglio 1907 era andata in porto la convergenza politica di grande novità che prese il nome di Unione Popolare di Montalcino fra socialisti, cattolici e liberali progressisti. A questo importante fatto politico si giunse naturalmente per ciò che era maturato con il tempo nel campo Cattolico¹, per la divisione nelle elezioni politiche del 1904 fra i monarchi e liberali, conseguenza del nuovo e per l'apertura e il progresso in voti del socialismo montalcinese². Sarà poi da considerare non secondario il fortunato incontro di uomini che allora si ebbe in Montalcino. La compattezza della coalizione e il suo dinamismo sono rivelati anche dalla nascita del periodico *Libertas* creato dopo il successo elettorale per alimentare quella stessa compattezza e la presa sull'opinione pubblica montalcinese³ (Fig. 18).

Le elezioni per il rinnovo parziale del Consiglio comunale si tennero il 28 luglio 1907: degli 8 seggi da assegnare 7 andarono all'Unione Popolare e l'ottavo attribuito a Curzio Cavalli per la minoranza.⁴ I tre socialisti eletti furono Marcello Tozzi che ottenne il 55,29% dei voti, Valentino Sebastiani il 52,95% e l'operaio Angelo Cavaglioni il 52,59%. Si ebbe allora l'Amministrazione comunale con la maggioranza di 11 consiglieri dell'Unione su 16, quanti ne contava allora il Consiglio, costituita dai 7 eletti nel 1907 cui si aggiunsero altri 4 consiglieri degli 8 eletti nelle precedenti amministrative del 1904, i cattolici Giuseppe Tamanti e don Emidio Orsi, i liberali progressisti Giovanni Costanti e Cino Padelletti. Giovanni Costanti venne eletto sindaco. Egli resterà in carica fino al 1920.

¹ Cfr. cap. 5.

² Cfr. cap. 6.

³ Al *Libertas* ci siamo ampiamente riferiti nel capitolo sui socialisti e la società montalcinese. Come il

GLI UOMINI DI SPICCO DELL'UNIONE POPOLARE

Fu una fortuna per Montalcino che nelle elezioni parziali per il rinnovo del Consiglio Comunale del 1907 gli elettori abbiano mandato al governo del Comune uomini lungimiranti e coraggiosi che, al di là delle loro importanti realizzazioni, avevano aperto nuovi orizzonti politici alla società montalcinese.

Essi seppero anche cogliere il favorevole momento di operare nell'età giolittiana, il periodo in cui l'Italia visse una promettente esperienza politica e conobbe un incremento economico e sociale senza precedenti.

Chi erano questi amministratori comunali, quale era la loro condizione sociale, culturale e professionale? Ho conosciuto alcuni di loro quando eranogà avanti con l'età, li elenchiamo fornendo alcune notizie e giudizi che abbiamo potuto raccogliere.

* * *

Ing. **Giovanni Costanti**, sindaco. Proprietario terriero discendente di una nobile e antica famiglia locale. Su di lui ci piace riportare una dichiarazione della sezione socialista pubblicata sul *Libertas* del 15 maggio 1909: È "l'ing. Costanti un sindaco di una energia e di una attività che non soffre nemmeno un lontano confronto con i sindaci decorativi che lo precedettero". Fu anche candidato

della sezione socialista locale nelle elezioni parziali del 1910 del Consiglio Provinciale di Siena, per il mandamento di Montalcino, Buonconvento e Murlo. I consiglieri comunali socialisti rinnovarono la fiducia al Costanti eletto sindaco del Comune dopo le elezioni parziali comunali del luglio 1910. Anche *Il Progresso* del 4 settembre 1910, a commento della sua rielezione sembra costretto a scrivere:

Noi non siamo molto teneri con l'attuale amministrazione 'popolare' per ragioni che ognuno il quale conosca il nostro rigido temperamento politico aborrente da ibride coalizioni giunge a comprendere subito. Ma saremmo ingiusti, e non vogliamo esserlo, se non riconosciamo l'interessamento premuroso, vivissimo che l'ing. Costanti ha spiegato e spiega per la soluzione di importanti problemi. Reputiamo quindi meritatissima la sua conferma nell'alto e onorifico incarico di sindaco.

Avv. **Giuseppe Tamanti**, cattolico, vice sindaco. Proprietario terriero discendente da una antica famiglia montalcinese. Anche sul Tamanti riportiamo quanto si legge nella citata dichiarazione della sezione socialista contenuta nel *Libertas*.

Vi primeggia [nel Consiglio comunale] l'avv. Tamanti democratico sincero quant'è sicuramente religioso, una fibra irriducibile di oppositore contro tutto ciò che può apparire ingiusto; anima mite e squisitamente buona, una mente poco disciplinata, sia pure, ma fervidamente aperta a tutte le ardue correnti del pensiero moderno.

Avv. **Carlo Padelletti**, liberale progressista, assessore comunale e presidente dell'ospedale di S.

Vice sindaco fu Giuseppe Tamanti e per la prima volta venne eletto assessore comunale il socialista Angelo Cavaglioni (Fig. 17).

Di fronte alla vittoria dell'Unione non sfuggirà il peso che deve aver avuto la dura

periodico esprimesse l'unità delle tre componenti politiche è mostrato nel 1908 quando, denunciato dall'avv. Donatini di Buonconvento il direttore responsabile Antonio Franci, saranno imputati insieme i tre leaders dell'Unione Popolare: l'industriale Carlo Padelletti liberale progressista, l'avv. Marcello Tozzi socialista e l'avv. Giuseppe Tamanti cattolico (*Il Progresso*, 1908 ag. 15).

⁴ I nomi dei sette eletti dell'Unione, primo dei quali fu Carlo Padelletti, si leggono in ordine nel *Progresso* del 14 agosto (Fig. 19).

Maria della Croce, industriale. Anche sul Padelletti riportiamo dalla citata dichiarazione: "Carlo Padelletti con gravi sacrifici personali e finanziari, ha dedicato tutto se stesso al risorgimento morale e materiale della nostra città". Ricordiamo che sua fu l'iniziativa della costruzione del 1902 del molino a vapore e insieme dell'impianto per la luce elettrica, la realizzazione di una fornace di laterizi e fu lui a portare in Montalcino il cinematografo nel 1907, favorendo inoltre altre minori attività industriali.

Don Emilio Orsi, consigliere comunale di parte cattolica. Anche sulla sua persona riportiamo quanto si legge nella dichiarazione socialista: "Vi è tra noi un prete, il quale ha dato però [...] un esempio pur raro fra noi, di fermezza e di tenacia in tutte le violente questioni amministrative che si sono andate via via risolvendo".

Cino Padelletti, assessore, proprietario terriero e farmacista.

Marcello Tozzi, socialista, consigliere comunale, proprietario terriero, professore universitario, ebbe la cattedra di diritto marittimo. Di lui e della sua famiglia abbiamo parlato ampiamente nelle pagine precedenti (cfr. anche Scheda n. 1).

Valentino Sebastiani, medico, consigliere comunale di parte socialista.

Angelo Cavaglioni, operaio. Primo assessore comunale, socialista e presidente della Società operaia di mutuo soccorso (Fig. 17 e cfr. cap. 13).

Giorgio Corbelli, commerciante.

Leopoldo Minacci, residente in Castelnuovo dell'Abate

Cosimo Nozzoli, proprietario terriero e consigliere comunale.



Fig. 17. Angelo Cavaglioni. Nato a Montalcino nel 1871 fu iscritto alla sezione socialista dal 1894. Eletto per la prima volta consigliere comunale nel 1902. Fu il primo assessore socialista del comune di Montalcino nel 1907 con l'amministrazione dell'Unione Popolare e finirà espulso dal partito dalla nuova maggioranza socialista rivoluzionaria formata nella sezione montalcinese dopo il congresso di Reggio Emilia del luglio 1912. Con le elezioni amministrative del 3 ottobre 1920, quando i socialisti ebbero 16 consiglieri su 20, egli divenne il primo sindaco socialista, e sarà anche l'ultimo, di Montalcino. Nel marzo del 1921, con le violente manifestazioni fasciste, il Cavaglioni e la giunta comunale furono costretti a dimettersi dal loro incarico e il Comune fu commissariato.

contrapposizione apertasi dal gennaio 1907 fra la vecchia maggioranza comunale e coloro che esigevano una riforma amministrativa e sanitaria dell'ospedale di S. Maria della Croce in occasione dell'elezione del nuovo rettore, considerando anche che lo spedale era già investito da una vicenda di gravi irregolarità amministrative commesse in precedenza. Fu in quel gennaio che gli esponenti liberali, che daranno vita con i socialisti e i cattolici all'Unione, avevano posto il problema del rinnovamento dando le dimissioni dalla Commissione comunale ospedaliera di fronte all'elezione a rettore dell'ospedale di Francesco Galassi da parte della maggioranza. Il 25 luglio, alla vigilia delle elezioni, era poi giunto il riconoscimento della responsabilità della vecchia dirigenza ospedaliera da parte

INSERZIONI

PREZZO DA CONVENIRSI

ZIONE E AMMINISTRAZIONE

Unione dei Partiti Popolari

Conto corrente con la posta

LIBERTAS

Organo dell'Unione Popolare di Montalcino

ABBONAMENTI

ABBONAMENTO

d'incoraggiamento L. 5.00

ordinario € 2.00

Una copia separata cent. 5

AI LETTORI

Non facciamo un programma. Il nome: "Libertas", ne rievoca tutte le gloriose tradizioni di un passatempo remoto a cui noi ci vogliamo ispirare non solo col progettato restauro dei suoi monumenti -; ed ancora il sottotitolo: "Organo dell'Unione Popolare" - che - vi richiama alla mente tutto un programma, che il trionfante suffragio dell'urto demandò ai nostri rappresentanti in Consiglio Comunale - ci dispensano da una esposizione la quale ebbe puramente accademica e da breve distanza tempo ed in una così piccola Città, dove si conoscono bene gli uomini e le cose.

Secondo il nostro proposito, questo giornale dovrà essere una battaglia d'idee, una palestra di carattere, scuola di educazione.

Esso servirà precisamente a vulgarizzare tutte le tre questioni amministrative, a mantenere il contenzioso di quartiere, a facilitare i lettori ed elettricisti la riproduzione esatta ed obiettiva di quanto dall'Amministrazione comunale venga compiuto, o dalla amministrazione desiderata.

Così il controllo da parte degli amministratori potrà essere continuo, vigile, reciprocamente istruttivo e, ne parzialmente, secondo. E così via via dalla lotta oscura, che fin qui ha prevalso, con sopra ogni cosa, la gestione delle pubbliche cose, potranno sciorinarsi gli amministratori del Comune, i quali dovranno portare nella loro opera, non solo la serietà amministrativa, verghiana e rigorosa disciplina, ma anche, e simultaneamente, aperte al nuovo, aperte agli obblighi sociali.

Allora l'Amministrazione della cosa pubblica, non avrà essere più un'ombra di un'ombra, ma una scuola riservata ai proprii cittadini, un campo aperto, e fecondo per tutte le libere attività, scoperte nuove verso gli immancabili destini della più ardua rivendicazione sociale da uno spirito generoso di emulazione.

È una nuova era che s'inizia per il nostro paese. L'essa non sarà il caparmento fuggace di nuovi domatori, ma l'affermazione decisa e precisa di un nuovo diritto perenne, se gli onesti di ogni parte, dimessi risentimenti personali e relegate nel fondo le miserie del congiure di cordoglio, assisteranno col loro consiglio con la loro opera, noi ed i nostri eletti nell'arduo lavoro di restaurazione che noi attendiamo.

Hoc est in votis.

L'Unione popolare

RELAZIONE

DELLA GIUNTA MUNICIPALE

E I PROVVEDIMENTI SANITARI, SCOLASTICI E FINANZIARI

PER L'ANNO 1908

Approvata dal Consiglio Comunale nella seduta del 23 Settembre 1907.

Onorevoli Colleghi,

Chiamati dalla Vostra fiducia e dalla chiara designazione degli ultimi comizi elettorali alla direzione della pubblica cosa, noi ci proponiamo subito di dare, nei limiti del possi-

bile, esecuzione all'ampio programma di riforme, che la voce dell'urna additò a noi ed a voi come la mèta del comune lavoro.

Ma, come era prevedibile e come fu da noi sempre confessato, fin da oggi, dall'inizio cioè delle progettate riforme, noi, affrontando apertamente la dura condizione creataci dagli ereditati errori, ci presentiamo a chiedervi anche nuovi sacrifici non lievi per i nostri contribuenti.

È risaputo che le condizioni economiche e finanziarie del nostro Comune possono dirsi attualmente disastrose.

La situazione patrimoniale al 31 Dicembre 1906, si chiudeva con una attività di L. 190284,81 contro una passività complessiva di L. 397275,30.

Ma questo disavanzo aritmetico di L. 206990,69 si risolve in un bene più grave disavanzo economico o finanziario, sul che si pensi che, indipendentemente dalle maggiori spese per i cresciuti inevitabili bisogni, mentre le attività corrispondono nella loro massima parte a beni quasi infruttiferi o di un valore inferiore al previsto, le passività sono in continuo aumento per la loro stessa natura e per le nuove esigenze della legge.

Infatti a costituire l'attività patrimoniale concorrono:

a) per L. 6300 i terreni con un reddito annuo di L. 226;

b) per L. 72600 i fabbricati con una rendita complessiva annua di L. 1608;

c) per L. 16997 i mobili dei vari uffici, nella massima parte in cattiva condizione e di un valore venale di gran lunga inferiore al previsto;

d) per L. 15240,30 la Biblioteca e la Pinacoteca, le quali non rappresentano naturalmente alcun valore commerciale e redditizio.

E le rimanenti attività, se si tolgano i canoni e livelli (L. 984,40), le obbligazioni ferroviarie (L. 5500), i depositi del fondo pensioni e della strada dell'Abadia (L. 26394,08), quelli provvisori alla cassa postale di risparmio (L. 1526,20), le somme allora disponibili (L. 853,77), ed il credito verso il Sig. Giovanni Megalli (L. 1000), le quali somme con un complesso di L. 33188,95 danno un modesto fruttato, le rimanenti attività, dicevamo, rappresentano, come il fondo di cassa (L. 14452) ed i residui attivi (L. 31595,88), attività oscillanti e in gran parte fittizie.

Basterà infatti rilevare come a costituire questi residui attivi apparentemente notevoli, concorrono:

a) L. 2392,41 vantate verso il Comune

di Cinigiano per alcune opere eseguite in difesa del Ponte sull'Orcia, le quali invece secondo la transazione suggerita dall'ex-Sindaco e che noi vi invitiamo a respingere, si cambierebbero in un residuo passivo di L. 4000 oltre le ingenti spese legali sostenute nella causa;

b) il maggior valore di borsa delle undici obbligazioni ferroviarie ricordate, per il quale si son fatte figurare in bilancio nel precedente e nell'attuale esercizio, con un valore compensato di L. 8850 invece che con il loro valore nominale di L. 5500;

c) l'ammontare del prestito deliberato per i progettati Edifici Scolastici di Castelnuovo dell'Abate;

d) il sussidio per la strada che conduce a detta Frazione, nella somma di L. 157.387, parte della quale dovuta dalla Provincia e da questa contestata e quindi non sicura esigibilità.

Per contro la parte passiva, come già accennammo, potrebbe sin da quest'oggi accrescersi, notevolmente per forza propria e senza previsione di nuove spese. Il Dott. Bianchini e il donzello Faneschi, per aver raggiunte le condizioni volute per la pensione, possono ad libitum aggravare sin da ora il bilancio di L. 3105 all'anno. Il Segretario Comunale acquisterà fra cinque anni il diritto ad una pensione pari allo stipendio suo di L. 1500, con soli sessanta anni di età; e fra otto anni il Dott. Fioravanti potrà farsi giubilare a sessantadue anni con L. 2150 di pensione; mentre tanto l'uno che l'altro, se colpiti da una infermità che li rendesse inabili al proprio ufficio, sarebbero oggi stesso giubilati con un aggravio annuo per il bilancio di L. 3300. Ed in simile condizione si trovano pure gli altri otto impiegati iscritti, tranne la levatrice Cappelli - tanto che, in una eventualità sia pure molto lontana, l'onere del bilancio per il loro debito vitalizio potrebbe immediatamente accrescersi di altre L. 6260,90 annue, per aumentare gradatamente di anno in anno, fino a aggiungere, col voluto limite di età e di servizio per alcuni non lontano, l'ammontare dell'intero stipendio da ciascuno percepito.

Ora, senza ipotizzare una tale eventualità remota - la quale aggraverebbe il bilancio di oltre 20.000 lire annue che raggugliano un sesto dell'entrate generali - ognuno comprende come per una deplorabile imprevidenza, le sorti della nostra finanza dipendono addirittura da quelle dei nostri impiegati ed in parte dal loro votere. Ed il nostro bilancio potrebbe improvvisamente trovarsi aggravato, in

Fig. 18. *Libertas* (1907 ott. 27). Primo numero del quindicinale, organo dell'Unione Popolare, nato all'indomani del successo della coalizione che ebbe la maggioranza in Consiglio comunale con le amministrative del 28 luglio 1907 (cfr. Fig. 19). Ne erano proprietari i tre esponenti maggiori della coalizione: Marcello Tozzi socialista, Giuseppe Tamanti cattolico e Carlo Padelletti liberale progressista.

della Commissione provinciale di beneficenza e assistenza pubblica.⁵

* * *

I ceti dominanti locali sconfitti non si dettero pace della vittoria dell'Unione Popolare e lo scotto determinato dall'alleanza dei cattolici e socialisti seguì a far loro male per molto tempo soprattutto dopo che la nuova Amministrazione comunale cominciò ad attuare il programma di rinnovamento e di progresso sociale, con i grandi investimenti finanziari prevalentemente a carico delle classi benestanti, del quale dettagliatamente diremo più avanti.

Nulla per la verità gli sconfitti avevano e avranno da rimproverarsi.

Già prima delle elezioni dal *Progresso* del 14 luglio 1907 era stato pressante l'invito a respingere "i connubi ibridi" che caratterizzavano la vita politica montalcinese; a non "mendicare l'ausilio dei socialisti, a non fare il loro giuoco e gli interessi del loro partito". Sempre il Temperini aveva pubblicato, con la lista dei candidati, un appello-programma del Comitato liberale democratico, sotto il quale si presentavano i monarchici già al potere nel Comune. Sottoscritto da 99 elettori, il 18% degli elettori recatisi alle urne, il numero dei firmatari dell'appello corrispondeva a larga parte di quelli che votarono per Tito Costanti, l'ultimo degli eletti in quella lista, e dava il segno della grande mobilitazione dei sostenitori della maggioranza che allora lasciava l'Amministrazione.

All'indomani della vittoria dell'Unione si ebbe immediatamente un tentativo di colpo di mano: la proposta di riforma elettorale che avrebbe introdotto il sistema del reparto dei consiglieri comunali fra le frazioni del Comune con l'intento, se la richiesta fosse stata accolta, dello scioglimento del Consiglio comunale appena eletto.

La richiesta fu avanzata dagli elettori residenti a San Angelo in Colle, che contava allora 955 abitanti con 60 elettori, Camigliano 708 abitanti con 30 elettori, Castiglione del Bosco, località riconosciuta frazione con il censimento della popolazione del 1901, che contava 494 abitanti con 9 elettori. La motivazione addotta era il senso di abbandono avvertito nelle loro località. Gli elettori delle altre frazioni, Castelnuovo dell'Abate che contava 1022 abitanti con 86 elettori e Torrenieri con 781 abitanti e 48 elettori, non stettero al giuoco e non presentarono nessuna richiesta⁶.

Il Consiglio comunale discusse la richiesta nella seduta del 5 marzo 1908, sulla base di una relazione della Giunta municipale pubblicata anche dal *Libertas* del 26 aprile 1908. Dopo aver citato sentenze della corte di Cassazione che in casi analoghi aveva la relazione della Giunta ricorda anche che il granduca Pietro Leopoldo di Lorena con proprio decreto del 2 giugno 1777 aveva unificato i comuni di Castelnuovo Abate, Camigliano, Sant'Angelo in Colle e Torrenieri in un unico comune sotto quello di Montalcino, statuendone l'unità economica, amministrativa ed elettorale. Gli elettori delle frazioni, argomentava la Giunta, avevano avanzato inoltre la loro istanza quattro giorni dopo le elezioni amministrative del luglio 1907 e che da ciò si deduceva un "malcelato tentativo di

⁵ Cfr. Scheda n. 5.

⁶ *Libertas*, 1908 sett. 27.

Il Progresso

GIORNALE MONARCHICO

ABBONAMENTO ANNUO

In Montalcino e fuori L. 5,00
Un numero separato cent. 5
In arretrato * 10

Prezzi delle inserzioni

PER OGNI LINEA
In quarta pagina Cent. 10
In terza pagina * 20
nel corpo del giornale * 40

Pagamenti anticipati

Lettere e missive non si restituiscono

DIREZIONE

CORSO UMBERTO I. N. 7.

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA D'OGNI MESE

Le Elezioni amministrative

La votazione seguita in Montalcino per la elezione di 8 consiglieri ha dato i seguenti risultati:

Votanti 859.	
Padelletti avv. Carlo	eletto con voti 314
Tozzi avv. Marcello	« « 309
Sebastiani dott. Valentino	« « 296
Cavaglioni Angelo	« « 294
Corbelli Giorgio	« « 294
Moraci Leopoldo	« « 291
Nozzoli Cosimo	« « 286
Cavalli magg. Curzio	« « 244

Vengono poi:	
Luciani prof. Arturo	con voti 242
Olimi Egisto	« « 242
Brunacci Cosimo	« « 241
Piagli Giuseppe	« « 241
Forconi dott. Giovanni	« « 234
Costanti avv. Tito	« « 152

I risultati, come si vede, sono stati favorevoli al « blocco popolare », che lottò con esemplare disciplina e grande vigore battendo così il partito liberale, che fu timido ed inerte.

"MAGISTRATURA DEL LAVORO"

A proposito dell'agitazione dei mezzadri parmensi il *Fleramasca* di Firenze lancia l'idea di una " magistratura del lavoro », come mezzo efficacissimo di prevenzione per risolvere le questioni fra capitale e lavoro senza ricorrere allo sciopero.

Non vi pare - domanda il reputato periodico fiorentino - che questi scioperi continui, ripetuti, ostinati, oltre affannare a volte gli operai scioperanti, oltre danneggiare per centinaia di migliaia di lire i proprietari (agli uni e agli altri, alla capanna e al palazzo, al lavoratore e al capitale gli scioperi del Ferrarese costarono per esempio milioni) colpiscano in tutti i sensi l'infinito numero degli apparentemente estranei, degli altri operai addetti a diverso lavoro, dei borghesi o dei piccoli borghesi non interessati nella vertenza?

Chi scrive non si picca di essere né un economista, né un sociologo, né un finanziere, ma gli sembra che sia chiaro come quattrò e quattro fa otto che una industria arrestata per dei mesi, o dei raccolti irrimediabilmente perduti devono avere una ripercussione inevitabile sulla economia nazionale e cioè sugli interessi di tutti - o piccoli o grandi.

È vero che ciò non può condurre alla conseguenza eccessivamente cristiana che - per il bene dei più - degli operai rinunzino alla difesa

dei loro interessi, e non ricorrano talvolta all'arma suprema quando credano che lo sciopero - riconosciuto come loro diritto dalla legge - li difenda o li tuteli; o dei proprietari, che abbiano fatto tutte le concessioni che umanamente potevano, accontentano, sempre per il bene dei più, a rovinarsi a fallire....

Ma se non è possibile giungere a una simile conseguenza, è possibile - se chi scrive non si inganna grossolanamente - domandarsi se non sia opportuno di cercare tutti insieme un temperamento, se non sia il caso di creare, per esempio, una magistratura del lavoro con mansioni diverse da quelle dei probiviri, una magistratura costituita in modo da dare garanzie di assoluta imparzialità la quale potesse funzionare preventivamente per risolvere il maggior numero possibile di questioni fra capitale e lavoro al di fuori di quell'aspro conflitto che è lo sciopero.

Non per abolire lo sciopero stesso che può essere considerato arma suprema di difesa, ma per cercare di sostituirgli quanto più è possibile un'equa e serena ricerca preventiva di accordo, dinanzi ad una magistratura che sia a un tempo competente e imparziale.

Noi intendiamo così di accennare non di risolvere l'arduo problema; ma ci sembra che di fronte a questo rinnovarsi ed accuirsi di agitazioni operaie, che potrebbero ciecamente ritardare il progrediente sviluppo del nostro paese, una proposta di questo genere meriterebbe l'attenzione e l'esame degli uomini di cuore e d'intelletto di tutti i partiti: di quelli almeno che, comunque pensino, non cercano nelle agitazioni operaie un pretesto per ben diverse agitazioni o per pescare nel torbido.

LE CASE POPOLARI

Il problema delle case popolari a mite prezzo fu portato in Italia, per la prima volta, dinanzi alle Assemblee legislative nel 1903, dalla provvida iniziativa parlamentare, auspice e patrono l'on. Luzzatti.

Ma l'esperienza di pochi anni ha bastato a dimostrare l'insufficienza dei provvedimenti allora deliberati e la opportunità di integrarli con una riforma più coraggiosa, che assicuri all'istituto delle Case popolari i mezzi necessari a raggiungere le sue alte finalità sociali e morali.

Nell'attesa di questa riforma, alla quale sono impiegati Governo e Parlamento, non sono e non parranno inopportune le brevi e sintetiche notizie, che

pubblichiamo con la scorta della diligente relazione dell'on. Luzzatti, sulla legislazione straniera in materia.

Il posto d'onore spetta al Belgio, che tra gli Stati continentali d'Europa fu il primo, il quale abbia regolato per legge le Società edilizie dopo le inchieste sulle abitazioni operaie del 1837 e del 1843.

La lotta per vincere le opposizioni dottrinarie degli uni e le opposizioni interessate degli altri fu lunga e fu aspra e, soltanto nel 1857 si ebbe una prima legge sulla espropriazione per zone, alla quale seguì nel 1861 quella che diede esistenza legale alla Società anonima delle case operaie di Verviers.

Vennero poscia i provvedimenti legislativi del 1867 a dare maggiore estensione ed efficacia pratica al principio conservato nelle due leggi predette, tuttavia il problema di garantire abitazioni decenti ed igieniche alla classe operaia non poteva dirsi risoluto.

La speculazione aveva volto a suo vantaggio le disposizioni che avrebbero dovuto dare impulso alle costruzioni, alla vendita ed alla locazione di case, destinate esclusivamente agli operai.

Occorsero vent'anni ancora ed una nuova inchiesta perchè il grave problema avesse finalmente la sua soluzione soddisfacente con la legge del 1889, che modificata in parte nel 1892 e nel 1893, rimane tuttora il capo saldo della legislazione belga in materia e fornì le linee schematiche delle leggi similari, successivamente introdotte nelle legislazioni degli altri Stati.

Principio informatore della legge belga è il concorso dello Stato, dei Comuni e delle Opere pie all'Istituto delle case operaie, mettendo il loro credito a disposizione, entro determinati limiti, delle Società di costruzione.

Sono provvedimenti concorrenti le agevolazioni fiscali concesse alle case operaie ed ai Comitati di patronato.

Al 31 ottobre 1905 esistevano nel Belgio 197 Società di abitazioni operaie, delle quali 140 di credito e 57 di costruzione.

Fig. 19. Il Progresso (1907 ag. 4). I risultati delle elezioni parziali per il Consiglio comunale di Montalcino del 28 luglio 1907 nelle quali Carlo Padelletti, ebbe il maggior numero di voti seguito dai socialisti Marcello Tozzi, Valentino Sebastiani e Angelo Cavaglioni. Le elezioni portarono l'Unione Popolare di Montalcino al governo del Comune.

revanche contro la sconfitta elettorale patita". La Giunta municipale, conclude la relazione, è del parere che i bisogni della nostra comunità non si risolvano sostituendo alla battaglia di programma e di principi le astiose rivalità campalinistiche: con il moltiplicarsi delle spese occorrenti alla convocazione dei comizi elettorali. Pertanto chiedeva al Consiglio comunale di respingere la richiesta. Il Consiglio unanime approvò la proposta della Giunta. Anche la prefettura di Siena approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Montalcino e delle elezioni amministrative secondo il sistema del reparto non se ne parlò più.

Sul malessere degli sconfitti sono da aggiungere alcune valutazioni fatte sulla campagna elettorale, sulla natura dell'alleanza progressista e sulla nuova Giunta dal Temperini quando ammoniva che "se non ci fossero stati i parroci delle frazioni i clerico-socialisti non sarebbero stati al potere". E rivolto all'Unione: "Non vi siete messi a pensare per un momento che se in Montalcino avete il vostro appoggio al circolo socialista, nelle frazioni la vostra base di operazioni elettorali è tutta in mano ai parroci di cui qualcuno pare sia un discreto propagandista". Accoglieva poi sulle sue colonne un illuminante articolo, già uscito nel periodico senese *L'Alba*, nel quale si legge:

L'amministrazione popolare di Montalcino è un'accolita di elementi eterogenei [...] i quali hanno la invidiabile fortuna di andare d'accordo anche quando meno sembrerebbe possibile, si che non di rado conciliano la S.ma Trinità con il Grande Oriente, il tricorno con il berretto frigio, lo spengimoccolo con il garofano rosso, le litanie con *l'Inno dei lavoratori*⁷. [...] Il popolarismo e l'antimonarchismo sono per noi gli anelli di congiunzione tra preti e socialisti di Montalcino.

E riferiva poi il Temperini della manifestazione della vittoria quando a Montalcino si era vista il 29 luglio, il giorno successivo alle elezioni, la canaglia clerico-socialista scesa in piazza "a cantar *l'Inno dei lavoratori* a suon di musica con gran sfoggio di cravatte rosse"⁸. A proposito di preti e socialisti non manca un attacco del Temperini ad un parroco in un articolo intitolato *Un prete amico di Bacco*:

Alludiamo a don Arcangelo Traverso parroco di S. Angelo in Colle il quale la sera del 4 corrente [gennaio 1908], poco prima delle 20 s'introdusse nel Caffè Italiano, qui in Montalcino, permettendosi di dare dei buffoni a coloro che vi si trovavano e vantandosi di essere socialista, e di non aver perciò diritto, aggiungiamo noi, di lagnarsi delle vignette antireligiose dell'*Asino*. Dopo aver tessuto l'elogio della sua penna staffilatrice di tutti il reverendo partì in carrozza per Sant' Angelo in Colle⁹.

⁷ Si osserverà la polemica allusione alla massoneria nemica del clericalismo. Il tricorno è la berretta nera o rossa a tre punte dei sacerdoti. Il berretto frigio, raffigurato nelle monete del repubblicano Bruto, fu assunto quale simbolo della repubblica giacobina. Lo spengimoccolo è un po' il simbolo dei sacrestani, come il garofano rosso lo è dei socialisti.

⁸ *Il Progresso*, 1908 mag. 17.

⁹ *Id.* 1908 gen. 19. *L'Asino* era il settimanale satirico fondato da Guido Podrecca, socialista riformista e pubblicato dal 1892 al 1925. Nel *Libertas* del 26 gennaio 1909 sull'episodio si legge, in un trafiletto intitolato "Nobile Risposta": "Abbiamo voluto interrogare don Arcangelo Traverso sulla nota pasquinata ed egli ci ha risposto coi versi di Eschilo: 'i vituperi di nemici a nemico onta non fanno'" (Eschilo è il poeta tragico greco, vissuto tra il 525 e il 456 a.C.)

L'Unione Popolare al governo del Comune, dopo la vittoria elettorale del luglio 1907, cominciò ad avviare l'attuazione del programma con il quale si era presentata agli elettori. Nella seduta del 23 settembre 1907 il Consiglio comunale approvò infatti i tre punti programmatici qualificanti indicati dalla Giunta municipale

La costruzione dell'acquedotto dalle sorgenti del Vivo d'Orcia sul Montamiata distante da Montalcino circa 30 km. per dotare di acqua potabile la città e tutte le altre località del Comune: il costo dell'opera fu preventivato in 400 mila lire¹⁰.

La lotta all'analfabetismo con la istituzione di nuove scuole e assunzioni di nuovi insegnanti elementari e l'istituzione delle scuole serali per gli analfabeti adulti e gli analfabeti di ritorno¹¹.

La riforma sanitaria con gli obiettivi particolari dell'istituzione di un secondo medico nell'ospedale di S. Maria della Croce e la modifica dello statuto dell'ospedale stesso per dare al Consiglio comunale più ampi poteri d'indirizzo.

* * *

Sulla realizzazione dell'acquedotto per dotare Montalcino e le altre località del Comune di sette litri di acqua al minuto secondo la minoranza consiliare chiese prima in Consiglio la sospensione dell'approvazione del progetto esecutivo dell'opera e del relativo piano di finanziamento e propose la realizzazione del progetto per condurre a Montalcino l'acqua dal colle della Civitella, località a sud-ovest della città, di soli 6 litri al minuto primo, largamente insufficienti quindi a risolvere il problema idrico della comunità¹². Tale progetto, per una spesa totale di lire 50 mila era stato elaborato per conto della Amministrazione nel 1906 dall'ing. Giovanni Pampaloni¹³.

La maggioranza consiliare, decisa ad andare avanti nel suo progetto, non prese in minima considerazione le proposte della minoranza. Nella seduta del Consiglio comunale del 23 settembre 1907, appena due mesi dopo la chiusura delle urne elettorali, era presentata dalla Giunta municipale e approvata la prima relazione sul progetto dell'acquedotto, nella quale era espressa la determinazione dell'Unione a realizzare l'opera:

La Giunta ha fiducia di condurre [...] a termine anche il supremo problema della condotta dell'acqua potabile. Noi temiamo che se il Municipio perderà l'occasione di risolverlo beneficiando della tradizionale cortesia della nostra Città Madre - Siena - il problema diverrà d'impossibile soluzione. Per questo non tralascieremo ogni mezzo onde condurre ad una sollecita conclusione pratica le

¹⁰ *Libertas*, 1907 ott. 27. Il costo totale dell'opera salirà a lire 600.000 (*Il Lavoratore*, 1914 lug. 19).

¹¹ Si terrà presente che allora tutte le spese per l'istruzione elementare, compresi gli stipendi agli insegnanti, erano a carico delle amministrazioni comunali. Nel 1907 dei 1110 bambini in età scolastica obbligatoria residenti nel Comune, solo 300 frequentavano la scuola obbligatoria fino alla terza elementare.

¹² *Libertas*, 1907 nov. 24.

¹³ *Il Progresso*, 1906 feb. 18 e mar. 3

INSERZIONI

ZZO DA CONVENIRSI

ONE E AMMINISTRAZIONE

ono Popolare di Montalcino.

LIBERTAS

Organo dell'Unione Popolare di Montalcino

ABBONAMENTI

ABBONAMENTO

d'incoraggiamento L.

ordinario

Una copia separata cent

ESCE LA SECONDA E LA QUARTA DOMENICA D'OGNI MESE

Scuole Elementari maschili e miste del Comune di Montalcino

RISULTATI

ANNI SCOLASTICI	NUMERO dei Maestri	NUOVE SCUOLE istituite	A L U N N I				TOTALE degli alunni approvati	Osservazioni	
			iscritti	esaminati ed approvati 1. ^a Sessione	approvati senza esame				
1898-99	SEI		245	131	54	—	54	In questo specchio non sono compresi i risultati delle scuole elementari femminili del R. E. ducatorio di S. Caterina. <i>Manca la Relazione.</i>	
1899-900	id.		255	165	68	—	68		
1900-901	id.		—	—	—	—	—		
1901-902	id.		270	79	39	68	107		
1902-903	SETTE	Venne divisa la scuola unica di Castelnuovo Ab.	311	43	31	111	142		
1903-904	id.		—	—	—	—	—		id.
1904-905	id.		333	40	29	106	135		
1905-906	id.		—	—	—	—	—		id.
1906-907	id.		328	38	28	82	110		
1907-908	OTTO	Classe VI. a Montalcino.	373	53	34	144	178		
1908-909	NOVE	Classe IV. a Castelnuovo e scuola unica mista a Camigliano.	437	65	46	162	208		

Fig. 20. *Libertas* (1910 gen. 23). Dati statistici che documentano l'incremento delle classi e degli insegnanti nelle scuole elementari comunali.

inoltrate trattative. Non appena come ci auguriamo sarà concretato il progetto tecnico-finanziario, lo sottoporremo per referendum alla approvazione del corpo elettorale, sicuri che gli elettori saranno con noi, decisi a sopportare i gravi sacrifici per dotare la città e le più popolose frazioni di una sana e abbondante acqua potabile.

Il 23 settembre 1908 il Consiglio comunale approverà, “con la più viva soddisfazione dei consiglieri e del pubblico, il progetto dell’acquedotto, splendido lavoro dell’ing. Conti” e il piano finanziario che importava “la creazione di un mutuo di lire 400.000 per la costruzione dell’acquedotto”, scriveva il *Libertas* del 27 settembre 1908, considerando ciò “un dovere imprescindibile verso le classi povere” e che “segnerà per la Città nostra la via della resurrezione”. Il periodico dell’Unione non mancava insieme di sottolineare con sdegno gli ostacoli frapposti dai ricorsi di particolari contro l’applicazione della sovrimposta:

Ci furono ben 127 proprietari, dei quali è inutile fare il nome perchè ben conosciuto, che tentarono di togliere l’acqua al paese, mettendo il Municipio nell’impossibilità di fronteggiare la spesa con l’impugnare l’aumento della sovrimposta necessario anche per la garanzia legale del prestito. Ma in quest’ora di letizia per le nostre classi povere, nella quale l’animo nostro è aperto alle più rosee speranze per il risorgimento della nostra Città non ci vogliamo amareggiare l’animo nostro con il fustigare una simile manifestazione di sentimenti incivili.

Del referendum non ci fu bisogno. Gli amministratori ‘popolari’ uniti si presero la responsabilità, realizzando la grandiosa opera pubblica, sicuri della loro scelta fatta a vantaggio della popolazione di allora e delle generazioni future.

Se Montalcino avesse perduta l’occasione di realizzare allora l’acquedotto, congiuntamente a quello di Siena con grande riduzione di spesa a nostro vantaggio, chissà quando la nostra popolazione avrebbe beneficiato dell’acqua potabile sufficiente per i propri consumi. Sull’opera si veda anche la scheda n. 6.

* * *

La scuola primaria ebbe un’estensione senza precedenti in tutto il territorio del Comune. Furono istituite le scuole elementari superiori, la IV e la V classe e nel capoluogo anche la VI classe. L’Amministrazione comunale avviò anche corsi popolari per analfabeti adulti, corsi per coloro che volevano presentarsi agli esami per essere poi iscritti nelle liste elettorali.

Il *Libertas* del 23 gennaio 1910 metteva in evidenza con una tabella quello che era stato fatto nel settore della pubblica istruzione a Montalcino. Raddoppiò il numero degli alunni passato da 245 a 437. Il numero degli alunni promossi aumentò quasi di quattro volte da 54 a 208. L’organico dei maestri elementari salì da 6 a 9 unità. (Fig. 20).

Il periodico dell’Unione dell’8 maggio 1910 riportava con compiacimento un giudizio sulla politica scolastica comunale:

INSERZIONI

PREZZO DA CONVENIRSI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Unione Popolare di Montalcino

LIBERTAS

Organo dell'Unione Popolare di Montalcino

ABBONAMENTI

ABBONAMENTO
d'incoraggiamento L. 5,00
ordinario « 2,00
Una copia separata cent. 5

ESCE LA SECONDA E LA QUARTA DOMENICA D'OGNI MESE

CONTO MORALE dell'Anno 1908, reso dalla Giunta Municipale ed approvato dal Consiglio nella Seduta del 30 Ottobre 1909.

« Sono considerate povere agli effetti della cura gratuita a domicilio, comprendente la cura gratuita e la somministrazione gratuita dei medicinali, tutte le famiglie dimoranti nel Comune di Montalcino, che hanno un reddito lordo con-

plussivo annuale non maggiore di quello stabilito con la seguente

TABELLA

Numero dei Componenti LA FAMIGLIA	Reddito anno lordo	
	Fisso	Variabile
1 Persona	400 —	500 —
2 Persone	500 —	600 —
3 Persone	600 —	700 —
4 e 5 Persone	700 —	800 —
6, 7 e 8 Persone	800 —	950 —
9, 10, 11, 12 Persone	950 —	1100 —
13 Persone e più	1100 —	1250 —

Fig. 21. *Libertas* (1909 nov. 14). 'Conto Morale' dell'Amministrazione comunale dell'anno 1908. Tabella dei redditi per famiglia che davano il diritto all'assistenza domiciliare e alla distribuzione dei medicinali. I bassi redditi degli operai facevano sì che l'assistenza sanitaria gratuita fosse largamente estesa.

LO SCONTRO SULL'OSPEDALE DI S. MARIA DELLA CROCE.

L'ospedale di S. Maria della Croce che per secoli è stato al centro della vita montalcinese lo fu anche nel passaggio politico storico che vide la caduta del vecchio ceto dirigente e il successo dell'Unione Popolare, la coalizione di liberali progressisti, socialisti e cattolici formatasi in occasione delle elezioni amministrative parziali del 28 luglio 1907. Nel nuovo Consiglio comunale ai 7 consiglieri dell'Unione, eletti su 8 che rappresentavano la metà dell'intero Consiglio, si unirono parte dei vecchi consiglieri formando così una solida maggioranza.

Non fu certo una confluenza casuale.

Il profondo dissidio esistente nella maggioranza liberale conservatrice si era manifestato in pieno nella seduta consiliare del martedì 15 gennaio 1907 intorno alla nomina del rettore dell'ospedale montalcinese. Francesco Galassi, candidato della maggioranza, ottenne 8 voti e 7 andarono a Giovanni Costanti (A.C.M., Postunitario, Deliberazioni del Consiglio comunale, 1907 genn. 15).

Di fronte all'elezione del Galassi, Giuseppe Tamanti e lo stesso Costanti si dimettono da membri della Commissione ospedaliera (*Il Progresso*, 1907 feb. 3). "A seguito di queste dimissioni nel marzo si apre in Consiglio comunale un'ampia discussione sulle cose dell'ospedale. I consiglieri Tamanti,

Padelletti e Costanti parlano a lungo a favore di una riforma amministrativa e sanitaria dell'ospedale osteggiata naturalmente dal sindaco Angelini e dai consiglieri Luciani e Cavalli finché è approvato con 10 voti contro 5 un ordine del giorno, predisposto in una riunione dell'11 febbraio dalla Giunta comunale e dalla Commissione ospedaliera, sul quale peraltro era stata posta la fiducia (*Id.*, 1907 mar. 17).

Siamo in un momento difficile per la vita dell'ospedale. Qualche anno prima un'ispezione, condotta dal funzionario della prefettura rag. Enrico Sforzi, aveva accertato che l'ex rettore Ulisse Francalanci si era reso responsabile della mancata riscossione di rette d'ospedalità, ormai non più esigibili, per l'ammontare di lire 6782,50. Responsabilità amministrativa che sarà confermata il 25 luglio 1907 dalla Commissione di beneficenza e assistenza pubblica di Siena (*Libertas*, 1907 nov. 10).

Dopo la vittoria elettorale dell'Unione Popolare, nella seconda seduta consiliare del 23 settembre 1907, era nominato rettore dell'ospedale Carlo Padelletti che richiedeva, in data 30 settembre, al pretore di Montalcino di autorizzare il sequestro conservativo ai danni di Ulisse Francalanci, sequestro per altro eseguito come si legge nel ricorso del Francalanci stesso alla Corte d'appello di Firenze (*Ricorso presso la Corte d'Appello di Firenze*, Sezione civile, s.d.). La nomina del Padelletti e la sua prima mossa erano commentate con soddisfazione dal periodico dell'Unione per il quale "dopo tutta la lotta passata che ebbe per fulcro la questione ospedaliera, siamo vivamente lieti che si sia avuto questo epilogo. Così una buona volta, abbandonate

Un Comune benemerito della istruzione è certamente quello di Montalcino che nel periodo di due anni ha aperto cinque nuove scuole e sostenuto una spesa non inferiore a lire 4000 per l'arredamento delle medesime. [...] Agli egregi amministratori che dimostrano così vivo interesse per la cultura e l'educazione del popolo giunga il gradito nostro plauso.

Per l'impegno particolare dei socialisti montalcinesi nel ridurre l'analfabetismo e i malcelati timori della parte conservatrice della società verso gli effetti politici che ne

LO SCONTRO SULL'OSPEDALE DI S. MARIA DELLA CROCE.

L'ospedale di S. Maria della Croce che per secoli è stato al centro della vita montalcinese lo fu anche nel passaggio politico storico che vide la caduta del vecchio ceto dirigente e il successo dell'Unione Popolare, la coalizione di liberali progressisti, socialisti e cattolici formatasi in occasione delle elezioni amministrative parziali del 28 luglio 1907. Nel nuovo Consiglio comunale ai 7 consiglieri dell'Unione, eletti su 8 che rappresentavano la metà dell'intero Consiglio, si unirono parte dei vecchi consiglieri formando così una solida maggioranza.

Non fu certo una confluenza casuale.

Il profondo dissidio esistente nella maggioranza liberale conservatrice si era manifestato in pieno nella seduta consiliare del martedì 15 gennaio 1907 intorno alla nomina del rettore dell'ospedale montalcinese. Francesco Galassi, candidato della maggioranza, ottenne 8 voti e 7 andarono a Giovanni Costanti (A.C.M., Postunitario, Deliberazioni del Consiglio comunale, 1907 genn. 15).

Di fronte all'elezione del Galassi, Giuseppe Tamanti e lo stesso Costanti si dimettono da membri della Commissione ospedaliera (*Il Progresso*, 1907 feb. 3). "A seguito di queste dimissioni nel marzo si apre in Consiglio comunale un'ampia discussione sulle cose dell'ospedale. I consiglieri Tamanti,

Padelletti e Costanti parlano a lungo a favore di una riforma amministrativa e sanitaria dell'ospedale osteggiata naturalmente dal sindaco Angelini e dai consiglieri Luciani e Cavalli finché è approvato con 10 voti contro 5 un ordine del giorno, predisposto in una riunione dell'11 febbraio dalla Giunta comunale e dalla Commissione ospedaliera, sul quale peraltro era stata posta la fiducia (*Id.*, 1907 mar. 17).

Siamo in un momento difficile per la vita dell'ospedale. Qualche anno prima un'ispezione, condotta dal funzionario della prefettura rag. Enrico Sforzi, aveva accertato che l'ex rettore Ulisse Francalanci si era reso responsabile della mancata riscossione di rette d'ospedalità, ormai non più esigibili, per l'ammontare di lire 6782,50. Responsabilità amministrativa che sarà confermata il 25 luglio 1907 dalla Commissione di beneficenza e assistenza pubblica di Siena (*Libertas*, 1907 nov. 10).

Dopo la vittoria elettorale dell'Unione Popolare, nella seconda seduta consiliare del 23 settembre 1907, era nominato rettore dell'ospedale Carlo Padelletti che richiedeva, in data 30 settembre, al pretore di Montalcino di autorizzare il sequestro conservativo ai danni di Ulisse Francalanci, sequestro per altro eseguito come si legge nel ricorso del Francalanci stesso alla Corte d'appello di Firenze (*Ricorso presso la Corte d'Appello di Firenze, Sezione civile, s.d.*). La nomina del Padelletti e la sua prima mossa erano commentate con soddisfazione dal periodico dell'Unione per il quale "dopo tutta la lotta passata che ebbe per fulcro la questione ospedaliera, siamo vivamente lieti che si sia avuto questo epilogo. Così una buona volta, abbandonate

Un Comune benemerito della istruzione è certamente quello di Montalcino che nel periodo di due anni ha aperto cinque nuove scuole e sostenuto una spesa non inferiore a lire 4000 per l'arredamento delle medesime. [...] Agli egregi amministratori che dimostrano così vivo interesse per la cultura e l'educazione del popolo giunga il gradito nostro plauso.

Per l'impegno particolare dei socialisti montalcinesi nel ridurre l'analfabetismo e i malcelati timori della parte conservatrice della società verso gli effetti politici che ne

le meschine ostinatezze del passato, la riforma ospedaliera sarà avviata, sotto la competente direzione del nuovo rettore, verso la luminosa meta per la quale tanto ha combattuto l'Unione Popolare di Montalcino" (*Libertas*, 1907 ott. 27).

* * *

Lo scontro sull'ospedale non era certo rimasto nel chiuso del Consiglio comunale ma l'opinione pubblica ne era stata interessata largamente.

Il 10 gennaio del 1907, cinque giorni prima dell'elezione del Galassi, al Teatro degli Astrusi, il socialista Marcello Tozzi aveva aperto una conferenza "sulle più urgenti questioni cittadine e specialmente sulle riforme di cui ha bisogno l'ospedale per rispondere ai moderni dettami della scienza e dell'igiene". L'ostilità e le intemperanze del pubblico lo avevano costretto a sospendere la conferenza ripresa poi con successo il giovedì seguente e il testo del Tozzi fu stampato e diffuso la domenica 27 gennaio in un numero unico della sezione socialista cui faceva riferimento *Il Progresso* del 3 febbraio 1907. Il Tozzi stesso, rispondendo con una lettera a *Il Progresso* ad una critica di un 'Montalcinese indipendente' che l'aveva accusato di un "attacco a fondo contro i padri coscritti tacciandoli per la metà da camorristi, o poco meno", rivendicava la giustezza delle sue iniziative, che avevano lo scopo d'impedire una trama tesa a insediare alla direzione sanitaria dell'ospedale, senza pubblico concorso, il dr. Luca Fioravanti, figlio del dr. Carlo, medico condotto ed esponente di punta del partito liberale conservatore. Nella lettera il Tozzi concludeva con fermezza:

Avrei finito se non dovessi ancora due parole di

giustificazione a taluni amici che pure aderendo al contenuto della mia pubblicazione l'hanno censurata soprattutto nella forma. Certe cose, mi son sentite dire, per quanto vere bisogna dirle a quattr'occhi, oppure in una forma meno trasparente e meno acre. [...] Se io avessi seguito il consiglio di qualche amico timoroso io non avrei incontrato molestie di sorta, ma non avrei tratto un ragno dal buco. Oggi invece svegliato il campo, acuita l'attenzione del pubblico, i mali intenzionati potranno abbandonare la loro impresa, come i ladri se ne fuggono al lontano risonar del passo cadenzato degli agenti di P.S. Soltanto le intenzioni oneste rimarranno sulla pubblica arena e si svolgeranno liberamente al sole (Sulle accese polemiche cfr. *Il Progresso*, 1907 genn. 20, febr. 3 e 17).

Anche *La Martinella*, in una corrispondenza da Montalcino, era intervenuta sullo scontro criticando *Il Progresso* che non aveva "mai pronunciato una parola franca sulle cose dello Spedale". Il direttore Temperini, irritato, respingeva la critica scrivendo nel suo quindicinale che

per avere [egli] raccomandato di dedicare all'Istituto le più assidue e amorevoli cure affinché venisse a ristabilirsi prontamente il retto e regolare funzionamento dell'amministrazione, il Rettore dello Spedale [il Francalanci] fu sollecito a disdire l'abbonamento di questo periodico" (*Il Progresso*, 1097 febb. 3).

È facile comprendere quanto pesasse la questione dell'ospedale nel serrato dibattito in vista delle elezioni amministrative del luglio. *Il Progresso* in un lungo articolo del marzo difendeva la direzione dello ospedale e segnatamente il rettore

potevano derivare si veda a pp. 33 e 80.¹⁴

* * *

Nella politica sanitaria il passo principale e primo compiuto dall'Amministrazione

¹⁴ Il *Libertas* riprendeva il giudizio dall'*Ars educandi*, periodico di cultura e propaganda pedagogica, 1910. La rivista era diffusa dall'Associazione pedagogica senese.

Galassi e l'operato dell'Amministrazione comunale in ordine soprattutto alla direzione sanitaria. Sul pensiero del sindaco Angelini in proposito si è informati dal resoconto, fatto dal Temperini nel suo quindicinale, di una riunione della Giunta comunale allargata. Il sindaco si era dichiarato favorevole al mantenimento nell'ospedale di "un solo medico chirurgo, che abbia fatto studi di chirurgia, aiutato da un medico della città [il medico condotto per visite in ambulatorio e domiciliari] sufficiente ad assicurare il retto disimpegno del servizio dei malati ricoverati nel luogo pio". Giovanni Costanti e Carlo Padelletti, presenti alla riunione, sostennero invece la necessità dell'istituzione di un secondo medico nell'ospedale ma inutilmente. E il Temperini esprimeva nel suo resoconto la piena soddisfazione per la bocciatura del secondo sanitario necessaria per non aumentare le spese dell'Ente che deve ridurre la 'tassa' di ospedalità giornaliera a carico dei ricoverati da lire una a cinquanta centesimi" (*Id.*, 1907 mar. 2). Il periodico dell'Unione avrebbe commentato la questione più tardi invitando a considerare quale assistenza potevano ricevere i ricoverati nello

ospedale, "una quindicina mediamente ogni giorno con l'intento di farli salire a quaranta e cinquanta, con un solo medico ospedaliero, con le visite ambulatoriali anche per i non ricoverati, la visita ai ricoverati e con soli tre infermieri, due uomini e una donna, alla dipendenze". (*Libertas*, 1908 ott. 25).

Per concludere appare quasi scontato sottolineare che l'intera vicenda aveva contribuito non poco alla vittoria dell'Unione Popolare sul vecchio sistema politico di Montalcino.

fu l'allargamento dell'assistenza medico-farmaceutica e ospedaliera mediante l'iscrizione nell'elenco dei poveri del Comune delle famiglie collocate al di sotto del reddito previsto che leggiamo in una tabella riportata nel *Libertas* del 14 novembre 1909 (Fig. 21). I medici condotti, dipendenti del Comune, furono inoltre obbligati ad effettuare visite sanitarie gratuite anche nelle campagne.

Probabilmente oggi non ci rendiamo conto del valore di queste scelte fatte dall'Unione quando non esistevano le 'mutue' e tanto meno il servizio sanitario nazionale che oggi garantisce l'assistenza sanitaria a tutti. Chi aveva bisogno di prestazioni sanitarie, se non era iscritto all'elenco dei poveri del Comune, doveva provvedere a proprio spese. Dalla tabella alla quale sopra si rinvia si desume che di fatto il Comune garantiva così alla stragrande maggioranza dei residenti un'assistenza sanitaria totale. Basta considerare i salari di allora: la guardia municipale percepiva ad esempio un salario annuo di lire 600, mentre la paga giornaliera di un muratore era di una lira. Perciò era largo il numero delle famiglie dei lavoratori che godevano dell'assistenza sanitaria gratuita.

Sui problemi dell'ospedale si veda la scheda n. 5. Quanto al progetto della costruzione di un nuovo ospedale, caldeggiato dai socialisti, in quegli anni e alcuni passi fatti in proposito si veda p. 41.

LA COSTRUZIONE DELL'ACQUEDOTTO

Della costruzione dell'acquedotto dalle sorgenti Vivo d'Orcia per l'approvvigionamento idrico di Montalcino ne parlò per la prima volta il consigliere comunale socialista Marcello Tozzi nella seduta del Consiglio comunale di Montalcino del 23 settembre 1907.

Il progetto esecutivo di questa opera, commissionato all'ing. Conti fu approvato unitamente al piano finanziario per la sua realizzazione, con il costo iniziale lire 400 mila che saliranno poi a 600 mila, "fra la viva soddisfazione dei Consiglieri e del pubblico" nella seduta del 23 settembre 1908.

L'acqua della sorgente del Vivo arrivò a Montalcino il 7 marzo 1915, con l'istallazione di una pubblica cannella all'inizio di *Via Ricasoli* davanti alla Fortezza. (Fig. 22)

I tempi per realizzare l'acquedotto non furono lunghi, poco più di sei anni.

Contro la deliberazione del Consiglio comunale, l'approvazione del progetto e il piano finanziario per la realizzazione dell'opera, ci furono 127 ricorsi da parte dei 'colpiti', tutti benestanti che il Consiglio comunale rigettò totalmente. (*Libertas* 27 settembre 1908).

L'autorità tutoria e i ministeri competenti,

pur non mettendosi dalla parte dei ricorrenti contro la delibera del Consiglio comunale ritardarono l'approvazione dell'atto considerando che il finanziamento iniziale era di 400 mila lire, 4 volte le entrate del 1908 del Comune di Montalcino.

Contro i ritardi dell'autorità tutoria i socialisti locali indissero un pubblico comizio "Pro-Acquedotto". (*Libertas*, 1909 giu. 27)

Fu costruito quindi un acquedotto lungo 30 Km, 25 dei quali congiuntamente all'acquedotto senese, gli altri 5 Km, separatamente, dalla località Ventolaio a Montalcino, costruiti direttamente dal nostro Comune. Furono costruite opere d'arte, fra cui il ponte sul fiume Orcia presso Monte Amiata Scalo, piccoli ponti sui fossi, centinaia e centinaia di "pozzetti" funzionali all'acquedotto. Tutti i lavori furono condotti manualmente, i trasporti con i carri ma nei luoghi scoscesi dove la pendenza raggiungeva il 90%, come mi raccontava mio babbo che aveva lavorato alla costruzione dell'acquedotto, ogni trasporto era eseguito a mano dagli operai.

Le pratiche per acquistare l'acqua delle sorgenti di proprietà dei Cervini furono lunghe. Il Consiglio comunale nella seduta del 12 maggio 1914 "approvò con voti unanimi fra il plauso del numeroso pubblico presente" l'acquisto di 7 litri d'acqua al minuto secondo dalle sorgenti del Vivo, pagando un canone annuo per ogni metro cubo acquistato ai proprietari (*Il Progresso*, 1914 mag. 17).

Per avere un'idea di cosa significassero 7 litri d'acqua al minuto secondo diremo che un litro d'acqua al minuto secondo sono 86 metri cubi ogni

* * *

Il qualificato programma sociale, sanitario, scolastico fu finanziato con mezzi propri dal Comune di Montalcino aumentando la sovrimposta sui terreni e i fabbricati, l'imposta di famiglia e la tassa sui domestici, misure fiscali gravanti prevalentemente sulle classi benestanti locali. Le tre fonti d'imposizione resero nel bilancio comunale del 1908 lire 91.180 delle 109 mila lire di entrata del bilancio comunale.

L'aggravio fiscale non fu accettato dalle classi benestanti che avevano dominato Montalcino per quasi cinquanta anni i quali scatenarono una 'guerra' senza quartiere

24 ore. 7 litri uguale a 602 metri cubi ogni 24 ore. Un metro cubo di acqua uguale a litri 1000. 602 metri cubi d'acqua uguale a 602.000 litri d'acqua ogni 24 ore. Gli abitanti del Comune di Montalcino nel 1914 erano 9614 (I. Raffaelli, *Prima dell'economia del Brunello*, cit. p. 9), ogni montalcinese nel 1914 poteva disporre quindi di 62 litri di acqua ogni 24 ore. Bisogna rendere merito agli amministratori comunali di allora e dire che furono lungimiranti poichè quel quantitativo di acqua, pur con regolamentazioni specifiche approvvigionò i Montalcinesi fino al 1964 quando il Comune costruì un nuovo acquedotto, capace di una portata di 29 litri al minuto secondo sempre provenienti dalle sorgenti del Vivo. (Testimonianza personale in qualità di sindaco di Montalcino dal 1960 al 1980). Nel 1914 si disse che il compimento dell'acquedotto fu la più importante opera di civiltà e di igiene che avrebbe cambiato la vita dei Montalcinesi.

Parole sagge se si pensa quale importanza ha sempre avuto per l'uomo l'acqua e i Montalcinesi prima dell'arrivo dell'acqua si approvvigionavano ancora come nel medioevo.

Leggendo le delibere del Consiglio comunale e del Consiglio generale prima dell'unità d'Italia, insistentemente si reclamano opere nelle pubbliche cisterne.

A Montalcino c'erano le fonti medioevali, quelle Castellane e quelle degli Appicciati poco fuori Porta Cerbaia. Per l'acqua potabile si servivano della fontina di San Paolo, in prossimità del parco Santini, delle lontane sorgenti del Canale e del "Pisciolo di

Piombaia". I più fortunati potevano disporre di una loro cisterna annessa al fabbricato dove abitavano.

Una pubblica cisterna era stata costruita nell'area della *Piazza Garibaldi* nel 1898, incanalandovi l'acqua piovana dei fabbricati che vi si affacciano (*Il Progresso*, 1898 lug. 4)¹⁵.

Cosa rappresentasse l'acqua per i bisogni quotidiani delle popolazioni si capisce bene da *La Canzone del Pozzo*, una composizione poetica di Sante Fanti, castelnuovese, pubblicata da *Il Progresso* del 16 settembre 1906. L'inadeguatezza del pozzo di Castelnuovo dell'Abate era notata dal *Progresso* per il quale l'acqua era "troppo spesso mancante, tanto da non poterne concedere più di una brocca a famiglia all'ora di mezzogiorno". Il Fanti che ho conosciuto, sacerdote, letterato, erudito di storia antica quando si rivolgeva nel 1906 a "Siena gentile" perché lasciasse un rivo esiguo a l'umil villaggio, non immaginava che i problemi idrici di Castelnuovo dell'Abate sarebbero stati risolti.

Qui alcune terzine della graziosa *Canzone del pozzo*:

... ..

Oh acqua pietosa, graziosa
oh nell'angusto limite
troppo spesso mancante,

se gravida nube piovosa
non s'avanza dai vertici
dell'Amiata sonante.

... ..

O Siena gentile, qui volga

contro la nuova Amministrazione comunale.

Si mossero anche i poteri forti locali. La Banca di Prestiti e Sconti, di proprietà dei fratelli Angelini, dei quali Giuseppe era il sindaco sconfitto nelle elezioni del 1907, che

¹⁵ Dati delle relazioni della Giunta comunale ripresi dal *Libertas* del 27 ottobre 1907, del 12 gennaio 1908 e dal conto morale dell'anno 1908 reso dalla Giunta municipale e pubblicato nel *Libertas* del 14 e del 28 nov. 1909.

¹⁶ *Libertas*, 9-2-1908. Per esemplificare: in un caso di mancanza di liquidità per pagare il salario degli operai addetti alla manutenzione delle strade comunali accadde che la somma occorrente dovette essere anticipata di propria tasca dai nuovi amministratori.

¹⁷ *Id.*, 1908 mar. 8. Nella seduta consiliare del 5 marzo 1908 il consigliere socialista Angelo Cavaglionni

ora un suo rivo esiguo
nell'audace viaggio

l'acqua inesausta: accolga
un dono più benefico
da te l'umil villaggio.

Più fresca zampilli, più pura
a tutte l'ore prodiga
di sé l'acqua montana;

s'effonda senza misura,
spumeggi, canti in placido
murmure di fontana.

(*Il Progresso*, 1906 sett. 16)

Nel 1925 la frazione di Camigliano non aveva ancora l'acqua del Vivo.

Ecco quello che scrive *Il Progresso* del 5 luglio 1925 sulla situazione idrica di quella località e sui disagi che quella popolazione doveva ancora sopportare per la mancanza di acqua:

Diamo l'acqua alla popolazione di Camigliano. [...] Camigliano non ha acqua per dissetarsi. Quella che ha, oltre ad essere scarsissima, è di pozzo o del fosso sottostante; è acqua alla quale si attribuisce, specialmente d'estate, tanto è impura, la causa principale delle malattie che si sviluppano e della mortalità che ne consegue. [...] La dimostrazione dei popolani di quella frazione portatisi in massa a Montalcino il giorno 19 del mese scorso ebbe il significato abbastanza eloquente. Essi vollero protestare

contro la noncuranza dei loro bisogni e delle loro necessità, essi vollero ancora una volta chiedere, a viva voce, acqua pura e salubre da bere....

L'amministrazione che realizzò l'acquedotto era formata dalla totalità dei consiglieri fascisti eletti nelle elezioni del 22 aprile 1923.



Fig. 22. Montalcino. Una delle prime fontanelle installate con la costruzione dell'acquedotto dalle sorgenti del Vivo d'Orcia posta in Piazza Cavour.

gestiva la tesoreria comunale, si rifiutò di aprire un conto corrente a favore del Comune per ottenere anticipazioni di cassa¹⁶. I proprietari dei terreni e dei fabbricati risposero in genere all'applicazione delle nuove imposte con il rincaro delle pigioni e l'aumento a loro favore dei patti colonici¹⁷. La minoranza consiliare, di fronte alla fermezza e compattezza della maggioranza nell'attuare il programma di rinnovamento sociale e civile, molto spesso disertò le sedute del Consiglio.

chiedeva al sindaco se era possibile prendere provvedimenti affinché i proprietari di casa non facessero un'ingiusta speculazione avvalendosi dell'aumento della sovrimposta per aumentare esageratamente gli affitti.

L'opinione pubblica ostile all'Amministrazione comunale era ovvio che rinsaldasse le file stringendosi intorno al partito monarchico sconfitto. Immediatamente dopo la vittoria dell'Unione si ebbe la scissione nel Circolo Popolare Ricreativo e nacque il Circolo Ricreativo Indipendente che dette inizio alla sua attività nei locali delle Stanze il 13 ottobre 1907¹⁸.

Il Progresso era il portavoce di questa opposizione. Sistematicamente polemizzava su aspetti generali e sulle singole iniziative, senza remore e con attacchi anche personali contro i nuovi amministratori. Ecco cosa si legge nel numero del 5 gennaio 1908 in un articolo dal titolo *Le gesta dei popolari*: "Intanto si sappia che Marcello Tozzi; il tremendo fustigatore delle pretese camorre locali, il fiero tribuno socialista, è passato armi e bagagli sotto la rutilante orifiamma clericale di cui sono autentici rappresentanti don Antonio Tamanti [l'avvocato Antonio] e don Arcangelo". Il 19 gennaio 1908 il Temperini scriveva: "Nel bollettino ufficiale dell'Amministrazione cleric-socialista [il *Libertas*] cercasi abili scultori per erigere nella Piazza Regina Margherita di questa Città un monumento al divo Marcello [l'avv. Tozzi], professore di diritto marittimo, nonchè esimio estensore delle mirabolanti relazioni della nostra Giunta Municipale".

Quando il Consiglio comunale autorizzò il sindaco a fare istanza al Monte dei Paschi di Siena, perchè anche nella nostra Città fosse "posta una succursale" di quell'istituto, *Il Progresso* del primo dicembre 1907 scriveva: "Francamente che tale istituzione risponda ad un vero e sentito bisogno noi non lo crediamo, dal momento che abbiamo a Montalcino la Cassa di Risparmio, affiliata alla centrale di Firenze, e la Banca Depositi e Prestiti".

L'acredine del settimanale verso l'Unione andava anche a scapito dell'informazione su cose che davano lustro alla città. In occasione dell'inizio a Montalcino nell'ottobre 1907 delle proiezioni cinematografiche, che si tenevano tutte le domeniche e le feste comandate per l'impegno di Carlo Padelletti, sul *Progresso* non comparve una riga. Nel 1908 quando ad esempio esce il volume di larga diffusione *Monti-Laghi- Marine. Guida ufficiale pratica della villeggiatura*, il Temperini nel periodico del 5 maggio 1908 lo recensisce dedicandogli una intera colonna; ma di quanto nel volume si legge sulla nostra Città, raccomandata come luogo di villeggiatura, neanche una parola.

Abbiamo visto come gli amministratori fossero coscienti dell'importanza di cogliere le opportunità nel realizzare le opere. Dopo i tre anni di governo della coalizione popolare si aprì il periodo delle guerre. Nel 1911 l'Italia dichiarava guerra alla Turchia per la

¹⁸ Cfr. p. 44

conquista della Libia e nel 1915 ebbe inizio la guerra contro l'Austria che si chiuderà il 4 novembre 1918: un lungo periodo nel quale gran parte delle risorse finanziarie del Paese furono destinate agli sforzi bellici. È ragionevole pensare che se non si fosse avuta, con le elezioni del 1907, la favorevole congiuntura politica realizzata dagli uomini dell'Unione, la costruzione dell'acquedotto, l'elargizione dell'assistenza medico-farmaceutica e ospedaliera e la scolarizzazione di massa sarebbero state rinviate alle calende greche.



Fig. 22 bis. Autobus di linea in partenza da Piazza Cavour. La prima corsa di linea 'Montalcino-Siena, via Torrenieri', risale al 1909. Copriva il percorso in 2 ore. Il costo del biglietto per la corsa di sola andata 'Montalcino-Torrenieri' era di 80 centesimi, mentre quello della corsa intera, solo andata era di 3 lire. Costi non indifferenti se consideriamo che un muratore guadagnava 1 lira al giorno.